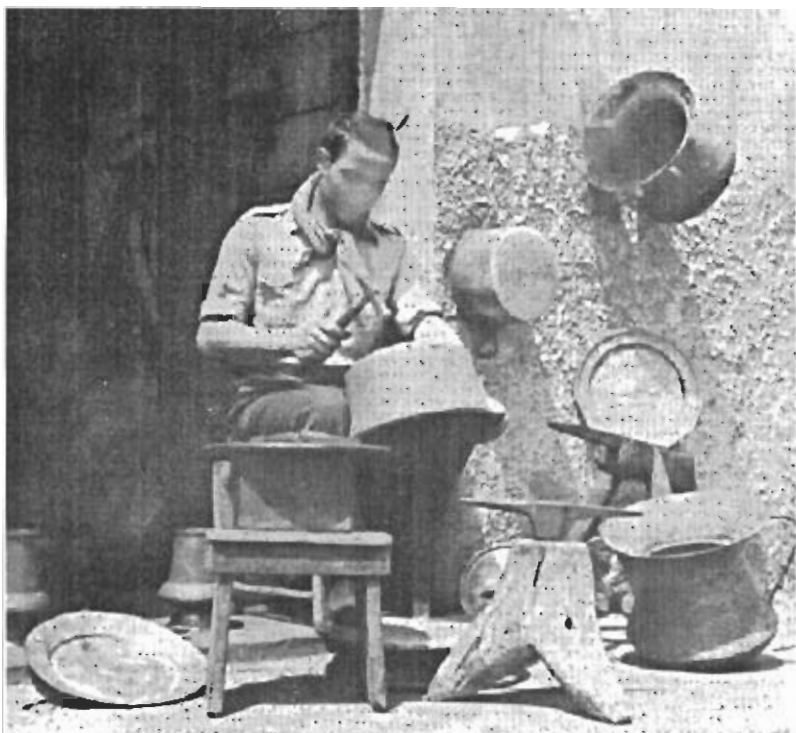


# Le conche della "Vibrata"

di Lucio Addarii



**V**al Vibrata. Una conca in cerca di acquirente. Si contano sulle dita le autentiche conche tirate a mano di recente nel Teramano. Forse qualcuna a Tossicia; una certamente risplende nell'esposizione di Bruno Ferroni, a Martinsicuro. Un manufatto che fa bella mostra di sé lungo la Strada Statale 16, nel laboratorio del "ramaio" oggetto appetito da tanti, finora "affare" non concluso da nessuno, forse per il prezzo.

"Calderaio" un altro mestiere quasi sconosciuto, ma che invece si perpetua da anni, certo da secoli, in Abruzzo. Pochi i lavoratori che trattano ancora questo metallo, per farne poi, quell'elemento indispensabile, per tradizione, per le foto di propaganda all'estero della nostra Regione. Donne con la conca in testa; difficile non accostarle alla Regione Verde.

In Val Vibrata esiste ancora qualcuno del settore. Ma subito mette sul "chi va là" chi vuole accostarsi alle conche, a quel bel metallo, che ispira, con il suo colore, lo stare insieme attorno ad un camino. Uno che se ne intende è Francescantonio Addarii di Nereto, che spiega: "Di conche ne esistono di due tipi: una è di pro-

duzione artigianale; l'altra è derivata dalla serie". Francescantonio, detto "Lu Callaral", aggiunge: "Di quelle vere, come sapevo farle io, penso che attualmente in giro ed in produzione ce ne siano poche. Era tanto l'impegno che alla fine neanche il tuo lavoro era ripagato. Ma qualcuno le fa ancora, nel rispetto della tradizione. La conca d'Abruzzo tirata a mano è un oggetto d'arte, niente a che vedere con quelle che provengono da stampi. Quante ore passate al "cavallo" e poi al "palacciolo" ed infine al "palo con la barbera". Ora sto in pensione, ho chiuso l'attività nel '91. Da allora più niente di mia personale produzione, se non le ultime tre derivate di serie, sulle quali ho messo le mani solo per l'abbellitura".

Conche d'Abruzzo ed in particolare della Vibrata; un oggetto che tutti vorrebbero dentro casa, specialmente i turisti, come souvenir della nostra terra. Ma la conca, quella vera, su ordinazione, tirata a mano, costa, costa sudore, fatica, impegno per l'artigiano che la realizza. La differenza tra i due tipi, visibile a colpo d'occhio. Nell'una riconosci il martello usato per la decorazione; nell'altra la macchina

che ha levigato il rame. Impossibile confondersi. I martelli per il lavoro fatto a mano, utensili essenziali: "Ne ho circa 40 nella mia "P'ndica", dice Addarii, "P'ndica" che altro non è, in gergo ramaio, il laboratorio, dove però da tempo non si sente più il loro tintinnare sul rame. "Ogni martello per una diversa lavorazione; uno per il fregio, l'altro per la decorazione, l'altro ancora per la sagomatura".

L'elemento essenziale resta il rame, che sia grezzo o in lastre. Nell'uno e nell'altro modo ha un suo fascino. Addirittura c'è chi dice possedere qualità terapeutiche, vedi gli ultimi Bracciali.

Bruno Ferroni: "Qualcosa indubbiamente c'è di positivo in questo metallo. No, non parlo degli alambicchi, per la produzione della grappa fatta in casa. Forse la duttilità, la malleabilità che ce lo rende

amico. Ma è il colore che ci dà sicurezza. Pregi che fanno del rame un qualcosa dal quale non mi son potuto allontanare, da quando, giovane, iniziai a mantenere gli amesi per lavorarlo in mano. Ora continuo, con sacrificio: ma ogni qualvolta realizzo una conca, un paiolo, una cucuma, è come se mi sentissi un grande artista. Una soddisfazione insomma e questo grazie al rame".

A proposito, la "vera" conca abruzzese, tirata a mano, di Bruno Ferroni costa circa 200 mila lire, che poi come al solito saranno contrattabili, prezzo che lui definisce "un regalo". Un pezzo in fin dei conti, da amatore. Per le altre conche, quelle meno nobili, di produzione non artigianale, quasi di serie, la metà di meno. Su "quella conca" di Martinsicuro, vale proprio il caso di metterci gli occhi, non lasciandosela sfuggire, mettendo mani al portafogli.

## AVVISO AGLI ABBONATI

Informiamo i lettori che, per esigenze di disponibilità di copie, dai prossimi mesi sarà sospeso, senza alcuna eccezione, l'invio della rivista a quanti risulteranno non in regola con l'abbonamento.

## ABBONARSI A *flash* E' FACILE

basta versare l'importo sul C/C Postale n. 12637633 intestato a EDITORIALE PROSPERI Corso Mazzini, 137 - 63100 Ascoli Piceno - tel. 0736/252490

Abbonamento semplice	L. 22.000
" simpaticizzante	L. 30.000
" sostenitore	a piacere